

LA PASTORALE VOCAZIONALE

“CONCLUSIONI OPERATIVE”

(mozioni approvate)

1. I consigli pastorali, nei diversi livelli, mettano realmente a tema, come proposto dall'Arcivescovo, il sacerdozio comune battesimale, e quindi l'universale vocazione alla santità, verificando se vi è la consapevolezza di questa realtà nei fedeli e discernendo, nello stile della sobrietà pastorale, ciò che aiuta a realizzarla e a viverla, eliminando o rivedendo ciò che invece la ostacola o la impedisce.
2. Nelle proposte vocazionali si punti alla testimonianza di cammini di santità vissuti nell'ordinario in ambito familiare, professionale, sociale e politico, per far capire che la risposta alla vocazione cristiana è possibile e porta alla propria piena realizzazione.
3. Nei cammini formativi si devono privilegiare i rapporti di accompagnamento personali, attenti alla crescita vocazionale dei singoli. A tal fine occorre riscoprire e proporre la figura dei Direttori spirituali o comunque di un riferimento fisso per la propria crescita vocazionale, anche rappresentato da laici, oltre che da diaconi, religiosi e presbiteri. Tale funzione può essere svolta già dai catechisti o da figure educative adulte presenti nella comunità cristiana: nella loro formazione si diano strumenti per svolgere questa imprescindibile funzione di accompagnamento spirituale.
4. Si propongano non solo esperienze e iniziative vocazionali proposte a livello diocesano ma anche cammini di orientamento e accompagnamento vocazionale, con forti proposte di spiritualità, da realizzare in modo diffuso sul territorio, inserendoli nella pastorale ordinaria. A tal fine si promuova la costituzione a livello di zona di più Centri vocazionali, con rappresentate in essi tutte le vocazioni, coordinandoli con le Equipe di Pastorale Giovanile.
5. Si deve rafforzare il tentativo di conformare il Centro Diocesano Vocazioni in modo che vi sia la presenza delle diverse vocazioni cristiane, compresa quella matrimoniale, nonché degli Istituti di vita consacrata e delle associazioni e movimenti ecclesiali, perché tutti collaborino insieme, aiutandosi a superare la tentazione di “curare ciascuno i suoi”, ossia un'idea di vocazione come successione e reclutamento e non come servizio alla persona.
6. L'attenzione vocazionale deve giocarsi anche a livello di pastorale universitaria, in considerazione del prolungamento dell'età delle scelte vocazionali. Si deve allora rafforzarla, coordinandola con gli organismi che a livello diocesano promuovono la pastorale vocazionale, facendo attenzione a coinvolgere le associazioni e i movimenti ecclesiali presenti in Università e a curare anche le realtà dei collegi universitari.
7. Si deve conferire centralità, nella cura vocazionale, alle famiglie, ma non si deve dare per scontata la capacità dei genitori di saper educare alla libertà che si fa accoglienza responsabile di una scelta vocazionale. Spesso la vocazione dei giovani viene ostacolata dagli stessi adulti. Si propone anzitutto un lavoro formativo sugli adulti, perché abbiano la consapevolezza che la realizzazione della piena personalità dei propri figli passa attraverso l'accoglienza del progetto di Amore di Dio su ciascuno.

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO
XVIII Sessione – 14-15 novembre 2009

8. Si riprendano e rafforzino i percorsi di accompagnamento e sostegno rivolti ai genitori i cui figli stanno maturando scelte vocazionali orientate a forme di vita consacrata o al ministero ordinato. Per questi genitori si propongano, da parte dello stesso Seminario o di altri organismi vocazionali, anche iniziative di gruppi di mutuo sostegno tra i genitori stessi, perché possano confrontarsi sull'esperienza che stanno vivendo nell'accogliere, accompagnare e sostenere le scelte vocazionali dei propri figli.

9. Anche la pastorale vocazionale deve essere pastorale di insieme, essere cioè pensata e realizzata integrando le positive esperienze vocazionali esistenti, individuando e quindi incentivando le realtà che sanno suscitare vocazioni. In quest'ottica di pastorale vocazionale di insieme e integrata, si deve realizzare, a livello di Comunità Pastorali e di Decanato, una effettiva collaborazione con le proposte vocazionali dell'Azione cattolica e dei gruppi e movimenti ecclesiali.

10. Si elaborino e propongano cammini vocazionali femminili, perché si possano cogliere le specificità esistenti con l'indicazione di modelli significativi di vocazioni femminili, anche con la testimonianza e la presenza di vocazioni laicali e religiose realizzate.

11. Occorre partire con l'attenzione vocazionale sin dagli itinerari di Iniziazione Cristiana: in proposito le proposte di ricerca vocazionale presenti nei catechismi, il cammino dei cresimandi e la successiva fase mistagogica siano sempre più curati e valorizzati nell'ambito di organici e continuativi cammini di accompagnamento vocazionale.

12. Perché l'Oratorio sia "casa delle vocazioni", come ci ricorda l'Arcivescovo, si diano indicazioni pastorali idonee affinché gli Oratori, insieme ai Centri Giovanili, siano maggiormente aperti alla testimonianza delle diverse vocazioni e sappiano realizzare proposte spirituali esigenti (come gli esercizi spirituali) ancorché adeguate e differenziate in base alla maturità vocazionale dei ragazzi, iniziative di orientamento vocazionale anche in riferimento alle vocazioni laicali nel mondo familiare, professionale, sociale e politico, nonché esperienze di servizio educativo e sociale.

13. Sia affrontato il problema degli adulti e di una proposta di catechesi e spiritualità che non dia per scontata la realizzazione vocazionale o l'eventuale allontanamento dalla fede nella parte centrale della vita attiva ma si tenga conto della perdurante apertura alla vocazione anche in età adulta. Non ci si limiti poi a curare solo i cammini delle coppie ma anche la vita di fede delle vocazioni laicali singole, da valorizzare e riconoscere al pari di altre vocazioni.